

Il dossier

GABRIEL BERTINETTO

All'opposizione, messa fuori gioco con gli arresti, le minacce, la violenza, è rimasta solo una scelta: incitare i concittadini a disertare le urne. E sarà proprio dall'affluenza ai seggi che si potranno misurare oggi la forza del regime iraniano o viceversa la vitalità dei suoi avversari. Si vota per rinnovare il Parlamento. In campo solo i sostenitori della Guida Suprema Ali Khamenei e del capo di Stato Mahmoud Ahmadinejad. I due si contendono l'egemonia nello schieramento conservatore. Fra loro è guerra da almeno un anno, ma comune a entrambi è la speranza in una partecipazione elettorale elevata. Che consenta di accreditare sulla scena internazionale l'immagine di un potere saldo nel controllo dell'opinione pubblica.

Opposizione

Da mesi agli arresti domiciliari Mousavi capo dell'Onda Verde

A questo scopo la propaganda di Stato ha insistito sul significato di una massiccia affluenza come deterrente verso i rischi di aggressioni esterne. È un argomento cui gli iraniani di ogni tendenza sono sensibili, in una fase in cui le cronache quotidiane abbondano di riferimenti ai progetti di attacco israeliani o americani contro le installazioni atomiche della Repubblica islamica. «Più sarà alta la percentuale dei votanti ha detto il ministro della Difesa Ahmad Vahidi - più ne risulterà rafforzata la sicurezza nazionale».

Sul fronte opposto il movimento democratico punta all'astensione come unico modo per dimostrare di essere ancora in vita. Dopo la straordinaria mobilitazione del giugno 2009 per denunciare i brogli che avevano assicurato ad Ahmadinejad un secondo mandato presidenziale, la protesta si è progressivamente spenta. La repressione è stata feroce e capillare. I due massimi dirigenti della cosiddetta Onda Verde, Mirhossein Mousavi e Mehdi Karroubi, sono da tempo agli arresti domiciliari. Gli apparati polizieschi hanno trovato efficaci contromisure anche nei confronti del principale strumento di aggregazione, organizzazione e comunicazione dei gruppi antigovernativi, cioè Internet. Una speciale task force ci-



Una donna osserva i manifesti elettorali con i volti dei candidati in lizza di fronte all'ingresso dell'università di Teheran

Iran, il voto del silenzio Senza opposizione e in clima di guerra

I filo-Ahmadinejad contro i filo-Khamenei: l'unica cosa che li tiene insieme è la speranza di un'alta affluenza per dare l'immagine di un Paese forte ed allontanare le «aggressioni straniere». Intanto è giro di vite su Internet

bernetica vigila sull'attività online delle persone sospette, e all'occorrenza oscura i siti.

Qualcosa supera le maglie della censura tuttavia, come l'appello del Consiglio di coordinamento dell'Onda Verde ai cittadini affinché oggi stiano lontano dai seggi. L'appello contiene anche un sarcastico monito

alle autorità: «Non volevate che il Paese piombasse in un silenzio sepolcrale? Bene, ora il popolo vi dimostrerà cosa significhi davvero quel silenzio». Restando a casa.

Quattro liste appoggiano Ahmadinejad: *Fronte dei sostenitori del governo islamico*, *Giovani consiglieri del presidente*, *Giustizia e Pietà*, *Unità e Giu-*

stizia. Con la Guida Suprema sono schierati il *Fronte unito per i principi*, e *Paydari*. Sulla carta Khamenei è favorito, per due motivi. I Pasdaran, principale struttura militare del regime sono con lui. Inoltre ha potuto escludere dalla competizione molti candidati sgraditi, attraverso lo strumento che la Costituzione gli offre: il